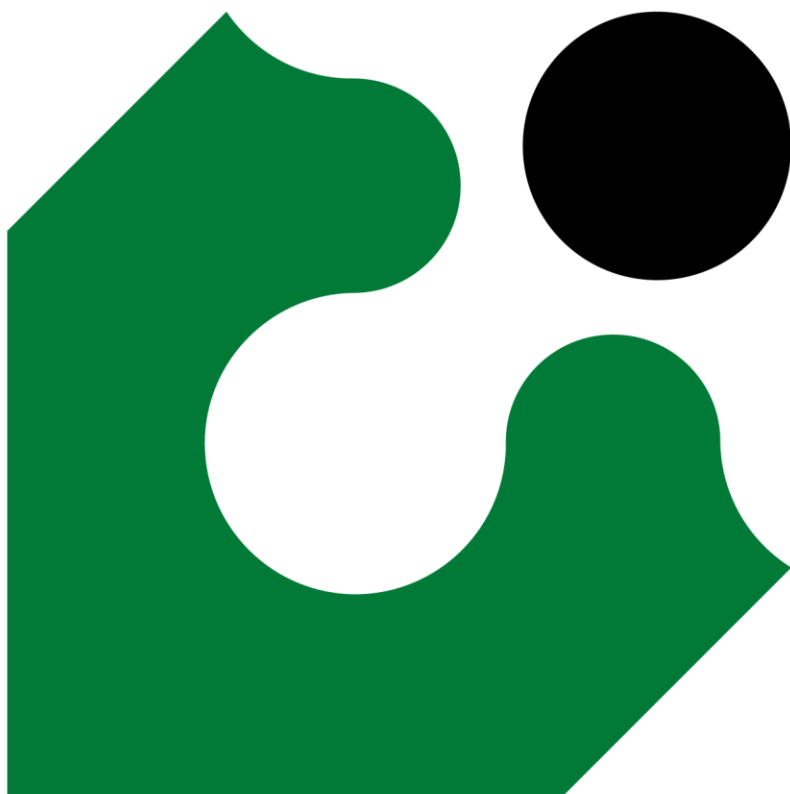


**La salute nella popolazione anziana in Lombardia**  
2019

A cura di Sara Della Bella

settembre 2021



Pubblicazione non in vendita.  
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.  
Copyright® PoliS-Lombardia

**PoliS-Lombardia**  
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano  
[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

## Fonte dei dati

I dati utilizzati in questo report provengono dall'Indagine europea sulla salute (Ehis), condotta in tutti gli Stati dell'Unione europea con l'obiettivo di costruire indicatori di salute confrontabili a livello europeo sui principali aspetti delle condizioni di salute della popolazione, il ricorso ai servizi sanitari e i determinanti di salute.

Per l'Italia quella del 2019 rappresenta la seconda edizione dopo la prima realizzata nel 2015, (mentre per la maggior parte dei paesi europei costituisce la terza edizione) ed è stata condotta dall'ISTAT, suddividendo il campione di famiglie in due periodi di rilevazione: il primo da aprile a giugno e il secondo da settembre a dicembre.

Per la gran parte dei quesiti le interviste sono state condotte attraverso delle interviste faccia-a-faccia da parte di un rilevatore comunale prioritariamente formato dall'ISTAT, mentre per una parte più esigua di quesiti è stata prevista l'auto-compilazione del questionario. Nell'intervista diretta è stato somministrato un questionario familiare e tante schede individuali quanti sono i membri della famiglia. Il disegno campionario dell'indagine è a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio (comuni). Le famiglie sono le unità di secondo stadio e l'unità di rilevazione è costituita dalla famiglia di fatto.

Il campione finale è di circa 22.800 famiglie residenti in 835 comuni di diversa ampiezza demografica, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

## La salute nella popolazione anziana

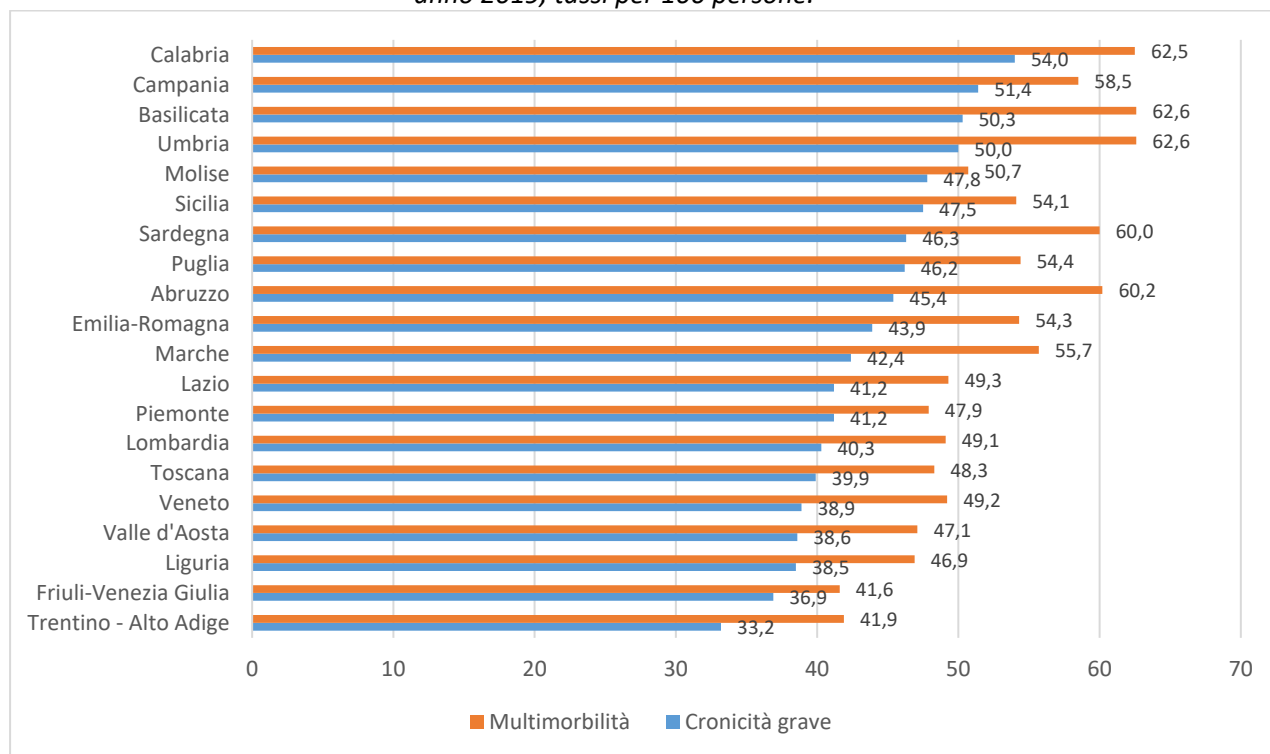
I risultati dell'indagine Europea sulla salute consentono di documentare le criticità e i bisogni sanitari della fascia sopra i 65 anni, che in Italia conta oltre 13,7 milioni di persone. L'ipotesi di una "compressione della morbilità o disabilità", ovvero di un graduale spostamento verso età progressivamente più avanzate dell'insorgere di condizioni di salute severe, è stata supportata dalla tendenza positiva degli ultimi decenni, ancora visibile nel 2019. La pandemia di Covid-19 del 2020, però, ha interrotto, e spesso invertito, questa tendenza.

A livello nazionale nel 2019 oltre un anziano su due presenta multimorbilità, riferendo di soffrire di almeno 3 patologie croniche. Le tre patologie più diffuse (in una lista di 22) per entrambi i generi sono artrosi (47,6%), ipertensione (47%) e patologia lombare (31,5%).

Inoltre, il 43,2% degli anziani di 65 anni e più dichiara almeno una patologia grave e il 17% ne dichiara due (queste quote crescono al crescere dell'età). Le patologie croniche gravi più diffuse tra tutti gli anziani sono le malattie cardiache (19,3%). Quasi un terzo degli anziani (il 32,3%) ha almeno una patologia cronica grave e in più soffre delle complicanze dovute alla multimorbilità.

A livello territoriale il Mezzogiorno risulta svantaggiato rispetto al Centro e, soprattutto, al Nord, sia per prevalenza di multimorbilità sia per la cronicità grave. A livello regionale, la regione con la maggior quota di anziani con cronicità grave (54%) è la Calabria, che insieme a Basilicata ed Umbria è anche una delle regioni con la maggior prevalenza di anziani con cronicità grave (oltre il 62%) (cf. Grafico 1). La Lombardia ha una prevalenza decisamente minore sia di anziani con multimorbilità (49,1%), sia di anziani con una cronicità grave (40,3%).

Grafico 1 - Cronicità e multimorbilità nella popolazione anziana (65 anni e oltre). Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.



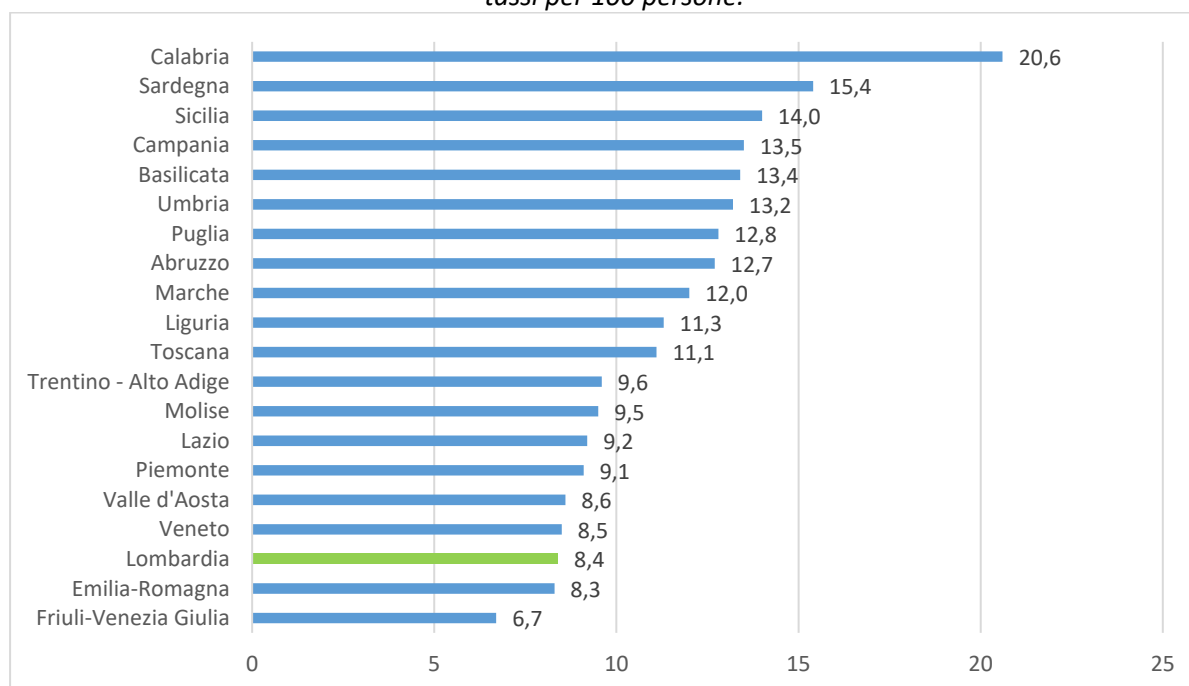
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Tra le malattie degenerative che riguardano la sfera della salute mentale degli anziani le forme morbose neurodegenerative quali demenze ed Alzheimer rappresentano una priorità di salute pubblica, anche perché comportano un carico assistenziale oneroso per conviventi e caregivers. In Italia nel 2019 le demenze senili e l'Alzheimer colpiscono il 4,2% degli over65 che vivono in famiglia (escludendo quindi gli anziani istituzionalizzati).

Nel 2019, la patologia mentale più diffusa tra gli anziani in Italia è la depressione: ne soffre l'11,3% degli anziani (14,9% delle donne e 6,7% degli uomini). Il 5,4% degli anziani ha sperimentato episodi di depressione maggiore nelle due settimane precedenti l'intervista, con una prevalenza doppia tra le donne.

La prevalenza di anziani con almeno un disturbo depressivo è maggiore al Mezzogiorno (circa 14% vis meno del 9% al Nord). Tra le regioni, il Friulia Venezia Giulia è quella con una minore prevalenza (6,7%), seguita da Emilia-Romagna e Lombardia, mentre in Calabria un anziano su cinque ha almeno un disturbo depressivo (c. Grafico 2).

*Grafico 2- Anziani (65 anni e oltre) con almeno un disturbo depressivo. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2019, in Italia il 28,4% degli over 65 ha gravi difficoltà nelle attività funzionali di base. Tra loro, il 20,9% ha gravi difficoltà motorie, il 13,8% gravi difficoltà nell'udito o nella vista anche con l'uso di ausili e l'8,2% gravi difficoltà nella memoria o nella concentrazione.

La quota di anziani con gravi difficoltà funzionali aumenta progressivamente con l'età (arrivando al 63,8% tra gli over85) ed è maggiore tra le donne per tutte le difficoltà considerate (benché le differenze di genere si siano ridotte rispetto al 2015).

e le differenze di genere si riducono.

Anche in questo caso, ci sono evidenti disuguaglianze territoriali, con una differenza di circa dieci punti percentuali tra Nord-ovest e Sud (23,8% vs 33,5%) nella prevalenza di anziani con almeno una grave difficoltà. La Liguria è la regione con una minor quota di anziani con almeno una grave difficoltà (21,7%) seguita da Piemonte (22,5%), Friuli-Venezia Giulia e Lombardia (a parimerito con 22,9%), mentre fanalino di coda sono Abruzzo e Basilicata, con oltre il 35% degli anziani aventi almeno una grave difficoltà (cf. Grafico 3). Il Grafico 4 mostra i dati specifici per tipo di difficoltà: sensoriale (udito o vista), motoria, di memoria o concentrazione. La Lombardia ha una situazione relativamente favorevole rispetto alla maggioranza delle altre regioni: qui nel 2019 l'11,7% degli anziani ha difficoltà sensoriali, il 17,2% difficoltà di movimento e 5,7% difficoltà di memoria o concentrazione.

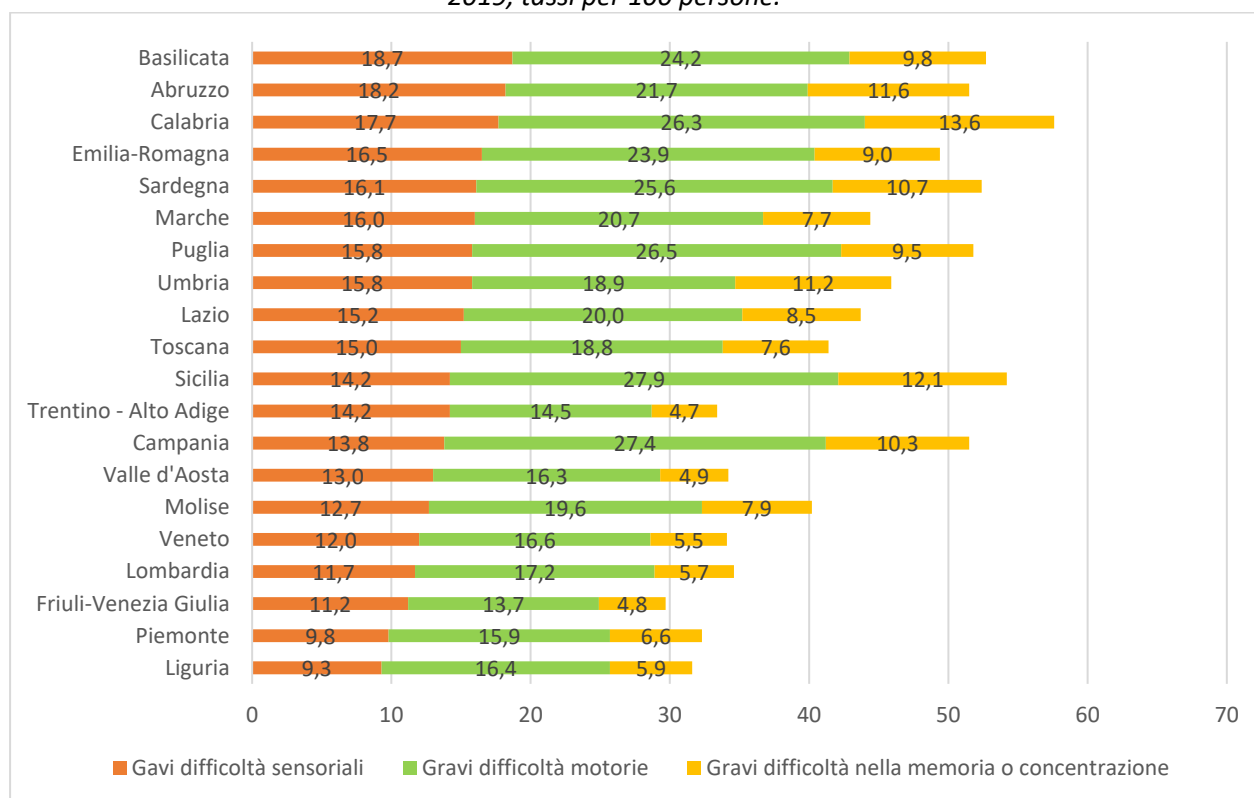
*Grafico 3- Anziani (65 anni e oltre) con almeno una difficoltà sensoriale, motoria o di memoria/concentrazione. L'intensità del colore cresce al crescere della quota di anziani con difficoltà. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.*



Con tecnologia Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

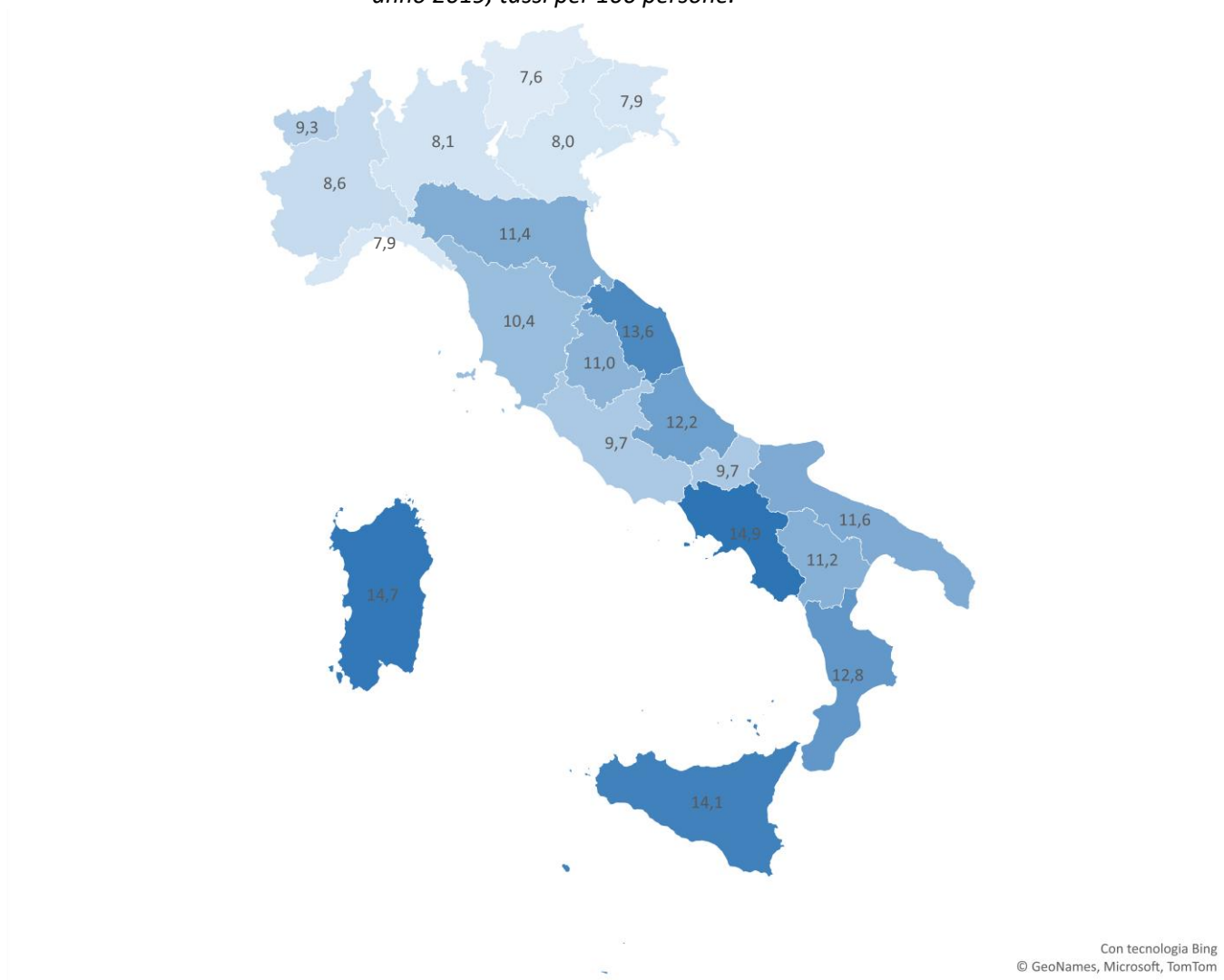
Grafico 4- Anziani (65 anni e oltre) con una difficoltà, per tipo di difficoltà. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Per quanto concerne il livello di autonomia degli anziani nelle attività quotidiane di cura della persona, in Italia uno su dieci riferisce gravi difficoltà in almeno un'attività di cura della persona (fare il bagno o la doccia da soli, vestirsi e spogliarsi, sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia usare i servizi igienici e mangiare da soli). La Lombardia è al di sotto della media nazionale (con l'8,1% di anziani con gravi difficoltà in almeno una attività di cura della persona), mentre Campania, Sicilia e Sardegna sono le regioni che si discostano di più, per eccesso, dal dato medio (cf. Grafico 5). Il Grafico 6 mostra i dati dettagliati per regione e per tipo di attività di cura. Per tutte le attività prese in considerazione, il Piemonte è la regione con la minor quota di anziani con difficoltà e la Lombardia lo segue da vicino con percentuali piuttosto basse. Viceversa, la Sardegna ha la quota maggiore di anziani con difficoltà su tutte le attività considerate ad eccezione del mangiare da solo.

*Grafico 5- Anziani (65 anni e oltre) con difficoltà in almeno una attività quotidiana di cura della persona. L'intensità del colore cresce al crescere della quota di anziani con difficoltà. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.*

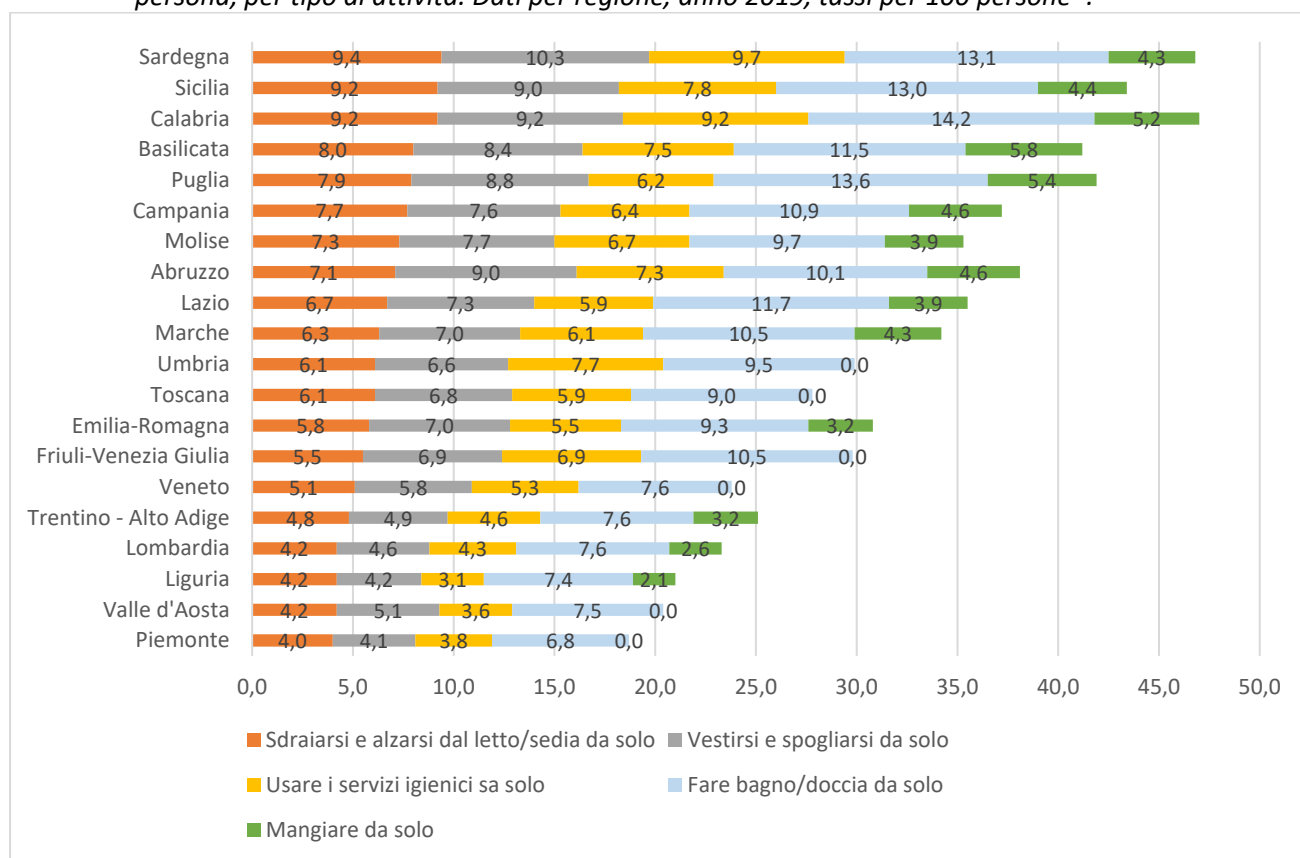


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Con tecnologia Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom



**Grafico 6- Anziani (65 anni e oltre) con difficoltà in almeno una attività quotidiana di cura della persona, per tipo di attività. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone\*.**



\*Umbria, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta e Piemonte non hanno dati su "mangiare da solo"

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Il 27,7% degli anziani italiani ha almeno una grave difficoltà nelle attività quotidiane della vita domestica (preparare i pasti, usare il telefono, fare la spesa, fare lavori domestici, prendere medicine o gestire questioni economiche/amministrative). Spesso le difficoltà si cumulano per così che complessivamente il 10,1% degli anziani dichiara una forte riduzione di autonomia in entrambi i tipi di attività (di cura della persona e della vita domestica).

Il Mezzogiorno risulta svantaggiato anche per le difficoltà nella vita domestica (in Calabria, Sicilia e Sardegna la quota di anziani con almeno una difficoltà in questo ambito supera il 35%).

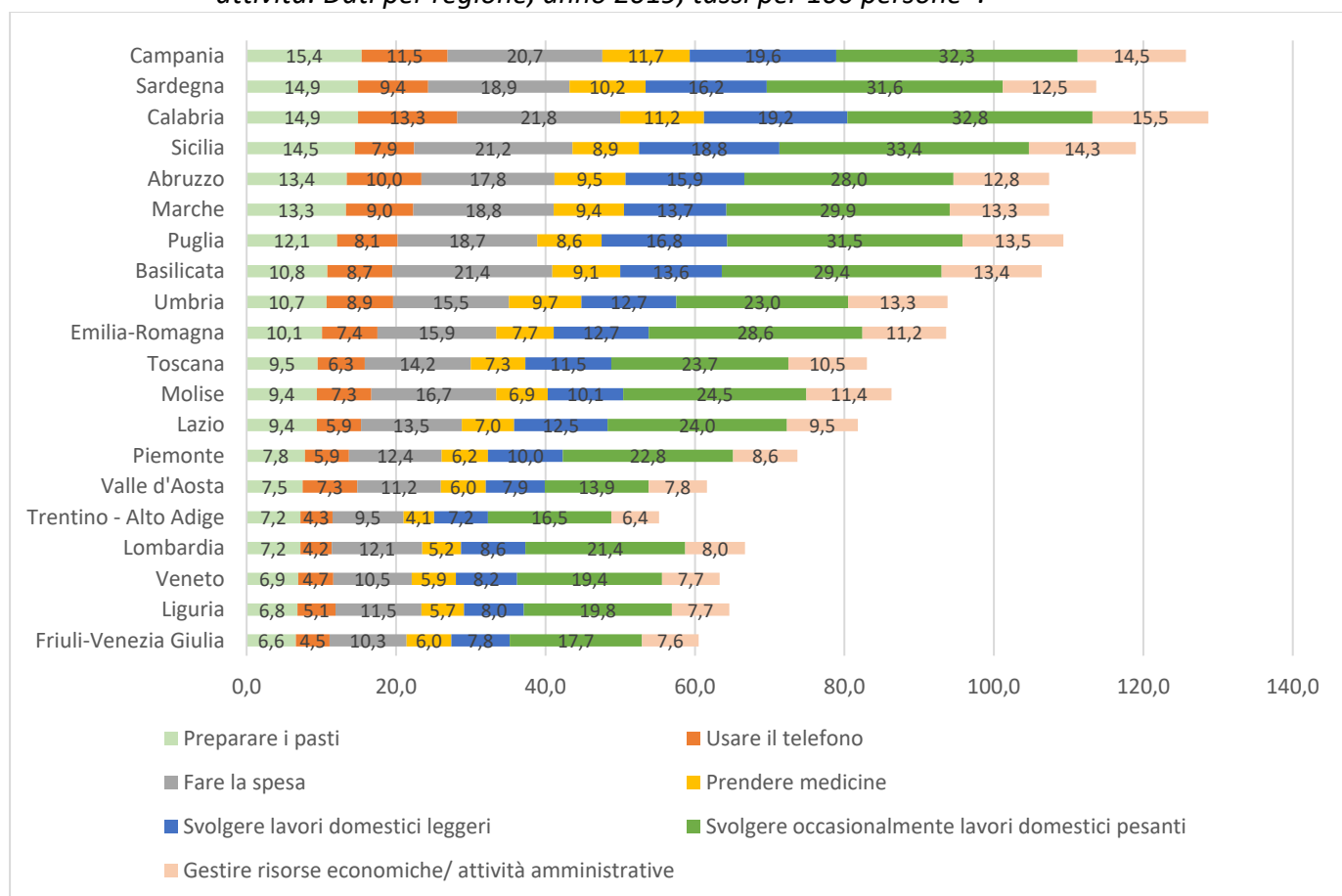
*Grafico 7- Anziani (65 anni e oltre) con difficoltà in almeno una attività quotidiana domestica. L'intensità del colore cresce al crescere della quota di anziani con difficoltà. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Il Grafico 8 mostra i dati dettagliati per regione e per tipo di attività domestica. La Lombardia è tra le regioni dove la quota di anziani con difficoltà nelle varie attività selezionate è minore, in particolare per quanto riguarda preparare i pasti, usare il telefono, prendere medicine.

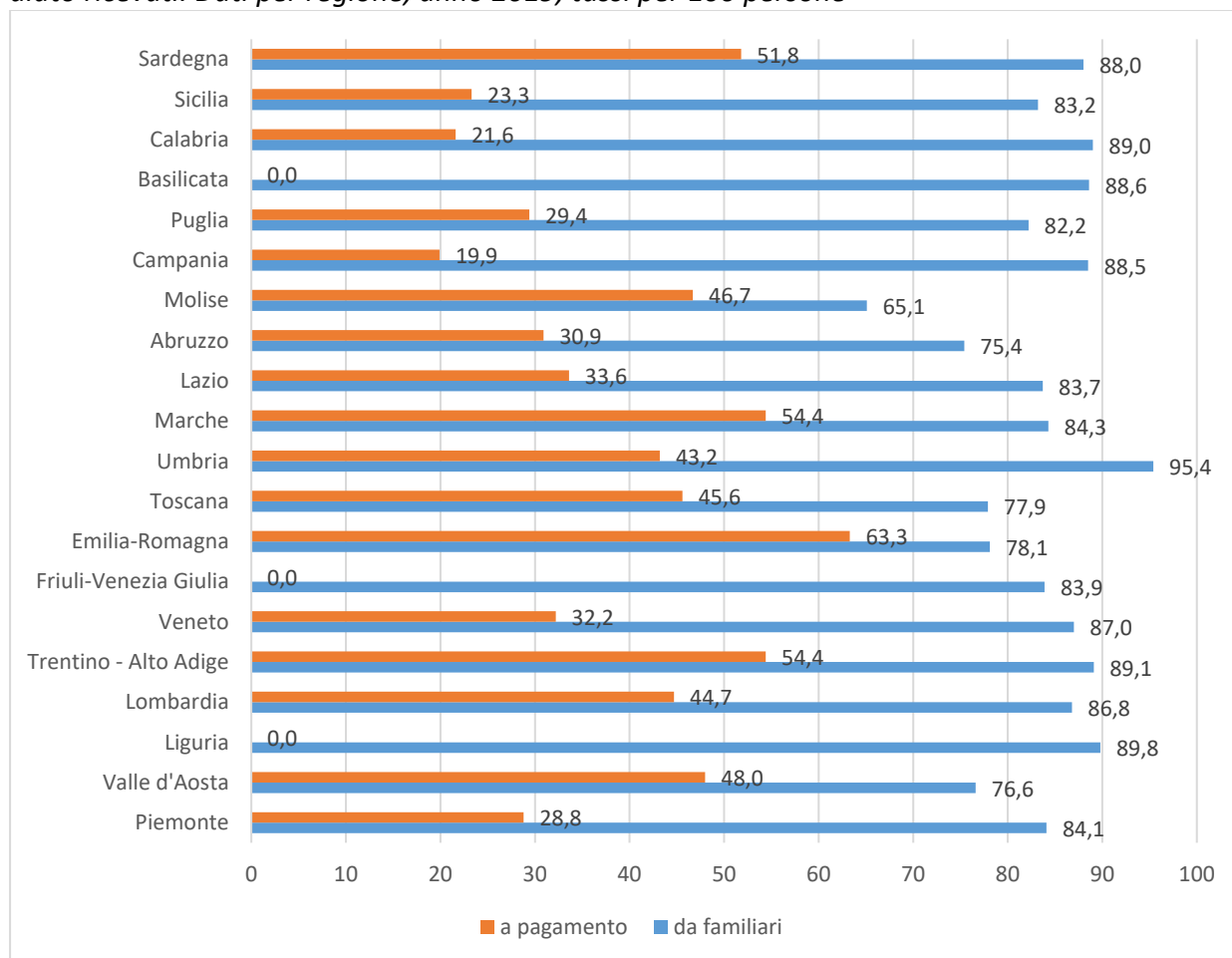
**Grafico 8- Anziani (65 anni e oltre) con difficoltà in almeno una attività domestica, per tipo di attività. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone\*.**



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

La famiglia resta il principale sostegno per le persone anziane: in Italia oltre la metà degli anziani riceve aiuto dai familiari non in maniera esclusiva, il 17% si avvale di personale a pagamento e il 6,4% riceve aiuto da altre persone (amici, associazioni di volontariato, ecc.). Tra gli anziani che hanno gravi difficoltà nella cura personale, l'84,4% riceve aiuti (esclusivi o meno) dai familiari (conviventi e non) e un 35,8% riceve assistenza a pagamento (una forma di aiuto molto più diffusa tra gli anziani con redditi elevati, coloro che vivono soli e che risiedono al Nord).

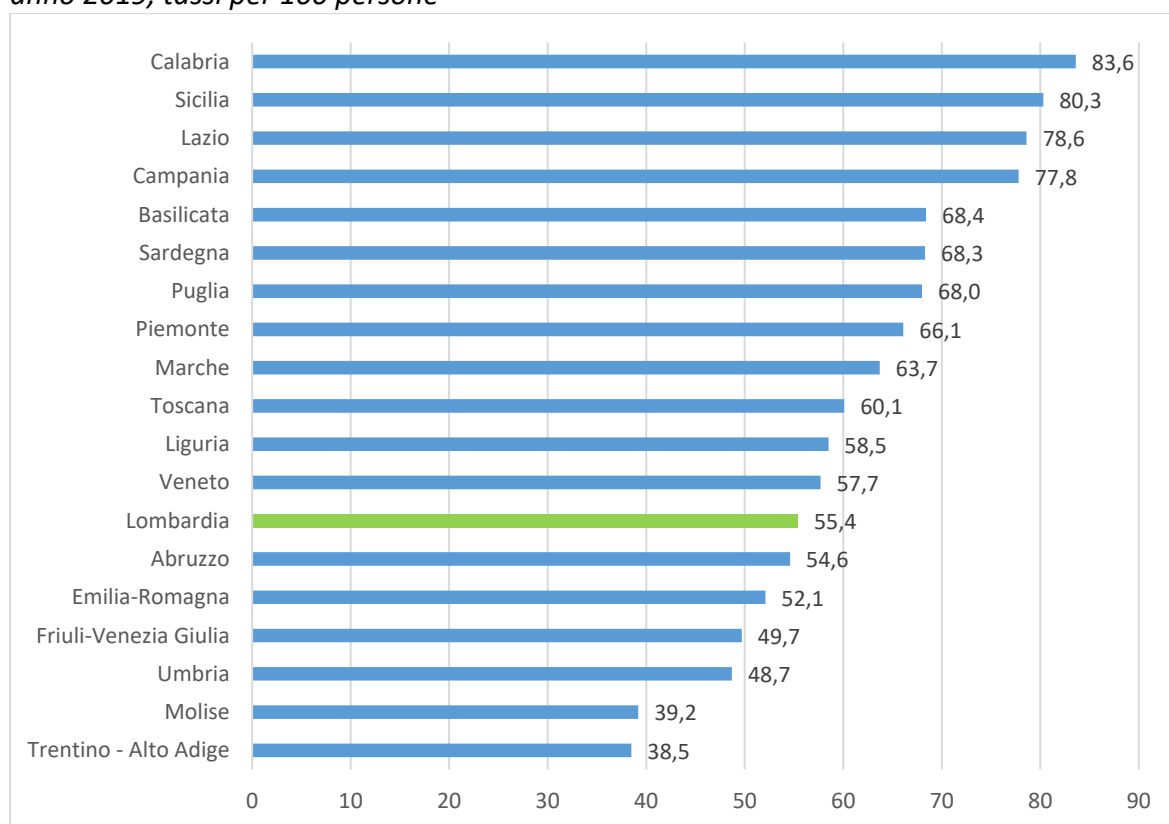
**Grafico 9- Anziani (65 anni e oltre) con gravi difficoltà nella attività di cura della persona, per aiuto ricevuti. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone**



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

In Italia, tra gli anziani con grave riduzione di autonomia nella cura personale, il 65,8% dichiara di non avere adeguati ausili o assistenza. Il bisogno di assistenza o di ausili in questi soggetti è maggiore per gli ultra85enni, le donne, i residenti nel Mezzogiorno (74,1% contro 56,2% al Nord) e coloro che hanno un basso reddito (il 77,2% rispetto al 61,7% tra chi ha più risorse economiche). La regione con la maggior quota di anziani con grave riduzione di autonomia che dichiara di non avere adeguati ausili/assistenza è la Calabria (83,6%), quota più che doppia rispetto al Trentino-Alto Adige (cf. Grafico 10). La Lombardia è più vicina al Trentino che alla Calabria, con il 55,5% di anziani in queste condizioni.

**Grafico 10- Anziani (65 anni e oltre) con grave riduzione di autonomia nella cura personale che dichiarano di non aver sufficienti ausili/assistenza. Dati per regione (ad eccezione della Liguria), anno 2019, tassi per 100 persone**

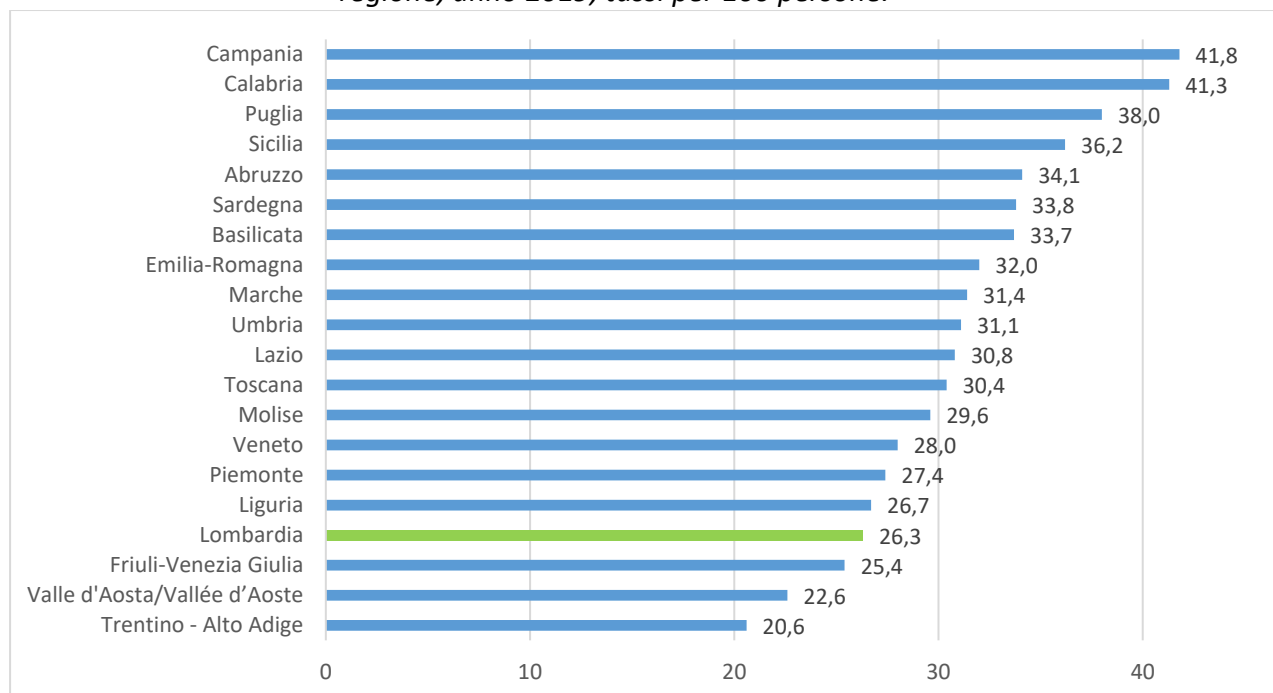


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Nel 2019, il 31,5% degli anziani italiani ha difficoltà di mobilità e spostamento (ovvero dichiarano di avere qualche o molta difficoltà ad uscire di casa, usare mezzi di trasporto pubblici o privati, accedere agli edifici) per motivi di salute o limitazioni funzionali (il 40% delle donne e il 22,3% degli uomini) e il 3,3% per barriere ambientali.

A livello regionale (cf. Grafico 11), Campania e Calabria sono le regioni dove oltre il 41% degli anziani sperimenta difficoltà di mobilità per motivi di salute. Viceversa, in Trentino-Alto Adige un anziano su cinque sperimenta questa difficoltà e in Lombardia poco più di uno su quattro.

*Grafico 11- Anziani (65 anni e oltre) con difficoltà di mobilità per motivi di salute. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

In Italia, nell'anno precedente l'intervista, l'89,9% degli anziani si è rivolta al medico di famiglia almeno una volta, il 66,1% ha fatto ricorso a visite specialistiche e il 49,3% si è sottoposto a esami specialistici. Il 13,9% degli anziani italiani ha avuto, nei 12 mesi precedenti l'intervista, almeno un ricovero ospedaliero, in diminuzione rispetto al 2015 (15,1%).

La Lombardia, insieme all'Emilia Romagna, è la regione con maggior ricorso a medici ed accertamenti specialistici (cf. Tab.1). La Lombardia è anche la regione (insieme alla Valle d'Aosta) dove è maggiore il ricorso a specialisti della riabilitazione (cf. Tab.1)

Reddito e, soprattutto, livello di istruzione continuano a fare la differenza in termini di condizioni di salute e possibilità di accesso alle cure per gli anziani (anche quando si controlla per fascia d'età).

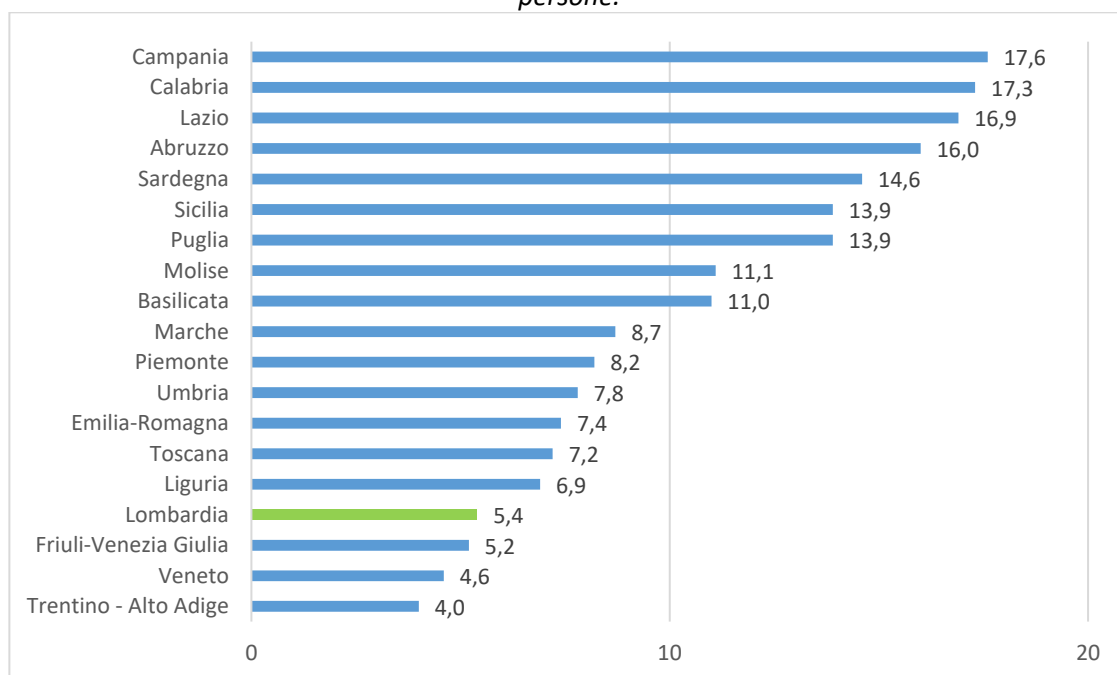
*Tabella 1- Anziani (65 anni e oltre) che negli ultimi 12 mesi si sono rivolti ai servizi sanitari per tipo di servizio. Dati per regione, anno 2019, tassi per 100 persone.*

	Ricovero ospedaliero	Medico di famiglia	Medici specialisti	Accertamenti specialistici	Professionisti della riabilitazione	Farmaci prescritti da un medico
Piemonte	12,9	89,9	63,6	52,9	13,9	58,5
Valle d'Aosta	12,4	88,3	61,5	45,9	16,8	71,7
Liguria	14,9	86,4	65,2	53,4	12,5	73,5
<b>Lombardia</b>	<b>14,6</b>	<b>89,5</b>	<b>69,3</b>	<b>55,4</b>	<b>16,0</b>	<b>64,1</b>
Trentino - Alto Adige	15,7	83,9	58,0	45,1	15,1	67,4
Veneto	13,3	89,3	66,0	53,4	14,6	71,0
Friuli-Venezia Giulia	13,8	87,5	67,5	50,9	13,0	58,7
Emilia-Romagna	16,9	90,5	70,3	57,3	14,7	71,2
Toscana	13,3	90,7	64,9	47,1	12,5	65,5
Umbria	14,3	88,2	64,2	45,2	15,3	64,2
Marche	14,9	90,5	65,3	49,5	15,8	67,0
Lazio	14,0	91,7	68,7	45,7	11,8	60,1
Abruzzo	11,6	88,6	59,9	46,2	12,5	61,4
Molise	13,1	88,5	59,6	40,3	10,9	55,2
Campania	14,8	88,1	63,8	44,7	12,7	61,5
Puglia	11,6	90,5	64,2	41,0	13,5	67,1
Basilicata	14,6	94,1	60,3	40,6	10,2	64,9
Calabria	11,5	92,3	62,7	39,8	13,6	59,0
Sicilia	12,7	92,6	66,2	44,4	15,9	59,9
Sardegna	14,1	86,8	68,8	47,6	13,5	60,9

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

A livello territoriale, Campania e Calabria sono le regioni con la maggior quota di anziani che ha dovuto rinunciare ad almeno una prestazione sanitaria per motivi economici (esami o cure mediche, esami o trattamenti dentistici, farmaci prescritti dal medico) (cf. Grafico 12) . Il Trentino- Alto Adige è la regione dove questa quota è minore (4%) e anche in Lombardia è contenuta (5,4%).

*Grafico 12 -Quota di anziani (65 anni e oltre) che hanno dovuto rinunciare ad almeno una prestazione sanitaria per motivi economici. Dati per regione (tranne la Valle d’Aosta). Anno 2019, tassi per 100 persone.*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT







